

BERGAMO / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL PROGETTO DA 12 MILIONI DELLA DIOCESI

San Paolo d'Argon, la Provincia stanziò altri soldi per l'abbazia Ma Pirovano fece dietrofront

Il progetto per il Centro interdisciplinare di studi e documentazione sulle Migrazioni e sulla Cooperazione internazionale. Annullato l'impegno da parte di Bettoni: «Non c'erano le condizioni economiche»



L'ultima, in ordine di tempo, a dare un contributo alla Diocesi per l'Abbazia di San Paolo d'Argon, fu la Camera di Commercio di Bergamo. La delibera è la numero 89 del 17 aprile 2009 a firma dell'allora presidente Roberto Sestini: un milione e mezzo di euro da erogare su tre esercizi, dal 2010 al 2012. «È un ricordo un po' lontano, ma la

finalità dell'istituzione del polo formativo regionale era in linea con i progetti camerali di istruzione, intesi come crescita e sviluppo del capitale umano del territorio», ricorda l'industriale bergamasco. E in linea con la grande passione di un altro presidente, Valerio Bettoni, c'era il cuore dell'accordo di programma del recupero dell'ex monastero benedettino, cui anche la Provincia di Bergamo aveva aderito con una partecipazione di 2 milioni e mezzo di euro (sui 12 previsti a carico dei sottoscrittori nella fase iniziale). «Soldi veri, stanziati nel bilancio, dunque accertati», precisa Bettoni.

L'idea primaria era (è) quella di un Centro interdisciplinare di studi e documentazione sulle Migrazioni e sulla Cooperazione internazionale. «Due temi che ci stavano a cuore parecchio — ricorda Bettoni — in particolare quello dei bergamaschi emigrati. Erano gli anni (nel 2006, ndr) in cui Bergamo ospitava delle grandi rimpatriate di questi concittadini che avevano fatto fortuna nel mondo e che,

periodicamente, tornavano. Noi li avevamo intercettati, dedicando loro un'attenzione particolare con feste e pubblicazioni, perché l'idea operativa era quella di costituire una rete trasversale con cui tessere dei rapporti e delle collaborazioni in chiave economica e turistica. Gli emigrati sono nel mondo, ma il loro cuore è a Bergamo e, in un modo o nell'altro, sono sicuro che metterebbero a disposizione della loro terra d'origine i risultati che hanno conseguito».

Bettoni cita il caso di Andrea Viterbi, l'ingegnere bergamasco, naturalizzato americano, inventore dell'omonimo algoritmo che ha rivoluzionato il mondo delle telecomunicazioni, come eccellenza assoluta.

«Si sarebbe potuto fare parecchio, ma cose concrete e proiettate al futuro. Non solo opera di conservazione dei reperti o di ricordi, che pure costituiscono una memoria importantissima.

L'abbazia è un luogo molto bello, con spazi grandi, e l'idea era, a mio avviso, altrettanto bella. Come sia andata a finire, però, non lo so. Non so nemmeno dire se Pirovano abbia provveduto a dare alla Diocesi il contributo che avevamo stanziato.

Quello che posso dire è che i soldi sui bilanci di allora erano veri. E c'erano». Ma quei 2 milioni e mezzo della Provincia non furono mai erogati. «L'ente non era nelle condizioni economiche per onorare quell'impegno — ricorda Benedetto Passarello, allora segretario generale di via Tasso —. Lo comunicammo ufficialmente alla Diocesi. Furono fatte altre scelte di impegno economico -amministrativo».

Donatella Tiraboschi

14 marzo 2017 | 17:41

© RIPRODUZIONE RISERVATA